

Flavio Renato Vegezio

Visse a cavallo del III e IV secolo d.C. Di lui si hanno poche notizie documentarie. È autore di un trattato d'argomento militare, il *De re militari*, e di uno di veterinaria, il *Mulomedicina*, ambedue divisi in quattro libri.

Vegezio, *De re militari*, I, XXII-XXIII. Tratto da: Flavio Renato Vegezio, *Dell'arte militare*, traduzione di T. Mariotti, note e commenti di L.A. Maggiorotti, Chiappini, Livorno 1935.

1. **impedimenta**: termine latino indicante i bagagli di un esercito.

48

L'accampamento romano

XXII. Località per gli accampamenti. Gli accampamenti, soprattutto essendo vicino il nemico, debbon farsi sempre in luogo sicuro ove siavi legna, strame ed acqua in abbondanza; e se deesi stanziar lungamente scelgasi luogo salubre. Si eviti inoltre che in prossimità non sovrasti un monte, il quale, occupato dall'avversario, possa esser cagione di offesa. Pongasi mente che il campo non sia di solito esposto alle inondazioni de' torrenti e per ciò abbia a patir disagio l'esercito. Vogliansi poi fortificare i campi proporzionati al numero dei soldati e delle impedimenta¹, onde il gran numero non resti stipato in poco spazio, né il piccolo sia costretto estendersi ai lati più di quanto occorre.

XXIII. Tracciato degli accampamenti. Gli accampamenti poi sono da costruirsi talora quadrati, tal'altra triangolari ed altre volte semicircolari secondo la necessità, o le condizioni locali richiedono. La porta che chiamasi *pretoria* o deve guardare ad oriente, o dalla parte del nemico, o, essendo in marcia, quella direzione verso cui sarà per partire l'esercito: qui presso le prime centurie, cioè le coorti, distendono i padiglioni e stabiliscono le aquile e le insegne. All'opposto della pretoria v'ha poi la porta, che chiamasi *decumana*, e dalla quale i soldati colpevoli si traggono alla pena.